

Aggiornato il codice di autodisciplina
**Più indipendenti
 in società quotate**

DI MIRKO MOLTENI

È stato semplificato a beneficio delle pmi, ma anche per attirare più investimenti stranieri, il nuovo codice di autodisciplina per le società quotate, presentato ieri alla borsa di Milano.

Fra le novità maggiori spicca, oltre alla riduzione da 12 a 10 articoli, la notevole trasparenza, con l'obbligo della presenza di almeno un terzo di amministratori indipendenti nei cda. Sono previste dimissioni per il consigliere che dovesse perdere la sua condizione di indipendenza. Parimenti si vieta la cosiddetta cross directorship, cioè gli incroci di incarichi all'interno di aziende diverse.

Si traccia poi una netta distinzione fra il comitato di controllo interno, che aiuta il cda nelle va-

lutazioni strategiche, e il collegio sindacale.

Ha spiegato il presidente del comitato, Gabriele Galateri di Genola: «Abbiamo stornato dal codice del 2006 parti ridondanti rispetto alle leggi varate negli ultimi anni, oltre ad adeguare le regole ai migliori standard mondiali». Il vicepresidente Domenico Siniscalco ha aggiunto: «È importante puntare su regole durature anche in un momento di misure di urgenza come questo. Quando devi attrarre fondi stranieri, devi avere governance come gli altri. Magari sull'indipendenza degli a.d. non ci siamo spinti fino al 50% previsto da inglesi e francesi, ma un terzo è già ottimo. Sulla cross directorship, invece, siamo più avanti di Gran Bretagna o Germania, dove non è vietata».

—© Riproduzione riservata—

